ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8.
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 69. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica, 2 Giugno 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(31 maggio). L'attività di combattimento nel territorio del Tonale si limitò anche ieri a temporaneo fuoco di artiglieria.

Fu respinto un attacco ad oriente di Capo Sile.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(31 maggio). *Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto:* Combattimenti di artiglieria di forza variante. Piccoli combattimenti di fanteria.

Gruppo d'esercito Kronprinz: Inseguimmo alle calcagna il nemico che ripiega dalla fronte dell'Ailette al sud dell'Oise e guadagnammo la linea Brecigny-St. Paul-Trosly-Lovre. Al sud di Soissons i francesi lanciarono a violenti contrattacchi cavalleria e fanteria. Furono presi sotto il nostro fuoco concentrico distruttore e battuti. Abbiamo sorpassato la strada Soissons-Hartennes. Le nostre truppe irrompenti in direzione oltre Fere en Tardenois non poterono essere trattenute in nessun luogo, nonostante la disperata resistenza nemica. Furono sfondate posizioni posteriori del nemico presso Arcy e Grand Rozoy. Al sud di Fere en Tardenois abbiamo raggiunto la Marna. Le alture presso Champvoisy, St. Gome e Romigny sono in nostro possesso. Alla riva meridionale della Vesle, ad occidente di Reims furono presi Germigny, Gueux e Thillois. Il numero dei prigionieri ed il bottino sono in continuo aumento; abbiamo fatto più di 45.000 prigionieri e conquistato oltre 400 cannoni e migliaia di mitragliatrici.

I comunicati dell' Intesa
Italiano.

(31 maggio). Nella notte del 30 il nemico rinnovò i suoi attacchi contro la testata di ponte ampliata di Capo Sile: fu respinto. Ulteriori tentativi nemici sulla Spinuccia e ad occidente di Canove furono soffocati nel nostro fuoco. Vivace attività dell'artiglieria avversaria in Val Lagarina e su alcuni punti lungo il Piave provocò l'energica controazione delle nostre batterie. Intensa attività aerea: trincee, depositi e baraccamenti nemici sugli altipiani d'Asiago e di Lavarone furono bombardati, colonne di truppe e di salmerie sulle retrovie di Gallio vennero presi sotto fuoco dalle nostre mitragliatrici. Tre velivoli nemici furono abbattuti in combattimenti aerei.

Francese

(30 maggio). La battaglia continua senza alcuna interruzione notturna. Le truppe francesi mantennero energicamente il margine occidentale di Soissons, entro il quale il nemico non potè penetrare nonostante ripetuti tentativi. Più al sud, alla strada Soissons-Hartnes si svolsero accaniti combattimenti, così pure alla fronte Fere en Tardenois-Vezilly dove le truppe francesi, sostenute da riserve opposero infaticabile resistenza all'avanzata tedesca. All'ala destra, le truppe anglo-francesi sulla fronte Brouillet-Thillois e al nord di Reims tennero testa nelle loro posizioni a tutti gli attacchi della Guardia.

(30 maggio) comunicato serale. La battaglia continuò per tutto il giorno con egual accanimento e su tutta l'estensione della fronte.

Le nostre truppe che tengono con tenacia le uscite ad ovest di Soissons impediscono da quella parte l'avanzata del nemico. Al sud abbiamo in nostro potere la riva sinistra dell'Oise. Al centro la battaglia continuò in tutto il suo accanimento. I tedeschi hanno preso Fere en Tardenois, Vezilly. Moltiplicando i nostri sforzi in direzione di Ville en Tardenois, e sull'ala destra a nord-ovest di Reims siam rimasti padroni delle nostre posizioni.

Inglese.

(30 maggio). Durante la notte il nemico attaccò un forte punto al nord ovest di Festubert: fu però completamente respinto. Conducemmo a buon termine una piccola operazione nelle vicinanze di Merris e migliorammo un poco le nostre linee. In questi scontri facemmo alcuni prigionieri. La sezione mitraglieri del nostro gruppo sorprese la notte scorsa truppe nemiche presso Locen e fece alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica fu attiva ad oriente di Villers Bretonneux e nei settori di Hinges e Robecque.

(30 maggio, sera). Un vittorioso attacco locale fu intrapreso la notte scorsa da truppe francesi ad oriente del lago Dikkebusch. Esso migliorò la nostra posizione in questo settore. Dal resto della fronte inglese nulla da comunicare, toltane la vicendevole attività di artiglieria.

(31 maggio). Stamattina parte delle nostre truppe assalì a sud-est di Arras un appostamento nemico e fece alcuni prigionieri. Durante scaramucce di pattuglie a nord-est di Ypres facemmo dei prigionieri e conquistammo una mitragliatrice. Il nemico attaccò un nostro appostamento a nord-est di Robeque; abbiamo perduti alcuni soldati. L'artiglieria nemica fu operosa nei settori di Villers, Bethonneny e Albert, nonchè tra Festubert e Clarence.

Guerra sui mari
Affondamenti.

BERLINO, 1. Nuovi successi dei sottomarini nel mare del Nord: 9500 tonnellate di registro lordo affondate.

I sottomarini all'opera.

BERLINO, 1. Nella zona di blocco inglese furono affondate 20.000 tonnellate di registro lordo.

Enormi quantità di materiale da guerra
perdute dai francesi.

BERLINO, 1. L'agenzia Wolff comunica: Dietro le pendici del Mont d'Hiver e del Chemin des Dames, protette dai boschi, da terrapieni e avallamenti e dalle sinuosità del terreno, giacciono montagne di materiale da guerra, ben ordinato. Innumerevoli batterie inglesi sono ancora oggi, abbandonate in posizione, con le bocche dei cannoni rivolte verso ovest. La nostra fanteria irruppe con tale incredibile rapidità oltre tutte le asperità del terreno accidentatissimo, che soltanto pochi cannoni poterono essere portati in salvo oltre l'Aisne. Enormi depositi di materiale per pionieri son caduti in nostra mano. La valle dell'Aisne costituisce una catena ininterrotta di depositi di materiale d'ogni qualità. Nella furia della ritirata, nè inglesi, nè francesi ebbero tempo di salvare e nemmeno di distruggere il materiale prezioso. Così entrammo in possesso anche di vastissimi depositi di vettovaglie.

Nelle stazioni trovammo dei treni completi che non erano arrivati in tempo a partire. Presso Fismes e nella valle dell'Aisne giacciono i depositi centrali di rifornimento di munizioni e di viveri per tutta la fronte nemica. Fu conquistata pure una grande quantità di automobili che furono subito messi a disposizione del nostro servizio di rifornimento. Presso Megneanz trovammo un posto aviatorio francese vastissimo, con hangars, materiale ed apparati. Su tutta la linea, lungo le strade, nei fossati, carriaggi di tutte le qualità, rovesciati, accavallati l'uno sull'altro. Occorreranno dei mesi prima che l'industria dell'Intesa riesca a colmare gli enormi vuoti prodotti dalla nostra offensiva.

I soldati tedeschi di nuovo
alla Marna.

VIENNA, 1. La „Neue Freie Presse" scrive: La battaglia di Laon si convertirà in una nuova battaglia alla Marna? Le truppe tedesche hanno già raggiunto oltre Fère en Tardenois lo storico fiume rompendo tutta la lunga fronte francese da Reims a Soissons. La gravità della situazione per i francesi dipenderà da due circostanze: è lo sfondamento assoluto o può essere alla Marna otturato dalle riserve francesi? Il generale Foch ha a disposizione tante riserve da poter turare la falla? E qui la questione non è soltanto militare, ma si fa politica in quanto che, se la Francia non può trattenere il nemico che la invade, dovrà seriamente pensare alle cose sue: l'Alsazia Lorena sono irraggiungibili. Ecco perciò la necessità della pace di compromesso. Così ragionerà ogni francese; ma probabilmente così non ragiona Clemenceau. Oggi la pace le potenze dell'Intesa potrebbero ottenerla a buon mercato, domani forse non più.

Poichè un fatto è indiscutibile: che le enormi masse di truppe dell'Intesa hanno fallito le loro finalità e non possono sostenere il paragone cogli eserciti delle potenze centrali.

I germanici sono di nuovo alla Marna, dopo quattro anni che se n'erano scostati. Altra però è la stella sotto cui combatte oggi la Germania. Nel 1914, di fronte all'inaspettato dislocamento di truppe in Russia, la Germania dovette ritirare dalla Francia tutto quanto di truppe le stava a disposizione per lanciarlo contro gli eserciti dello zar. E da ciò seguì la ritirata dalla Marna.

Oggi le cose stanno altrimenti: non c'è una fronte russa e le riserve germaniche hanno dimostrato di essere inesauribili: i tedeschi sono di nuovo alla Marna ed altrimenti armati.

Quando si sveglierà il buon Genio della Francia?

L'importanza di Soissons
giudicata dal gen. Maurice

ROTTERDAM, 1. A quanto scrive il generale Maurice nel „Daily Chronicle" delle 70 divisioni tedesche che stanno tra Reims e il mare furono impiegate, nel primo assalto, soltanto 16. In seguito ai vantaggi geografici di cui godevano i tedeschi è stato loro possibile di tener occultati i propri piani sino all'ultimo momento: da ciò la sorpresa e la conseguente ritirata degli alleati.

Il generale Maurice continua dicendo essere possibile che i tedeschi cerchino di guadagnare la linea ferroviaria Parigi-Chalons. Ciò significherebbe un'avanzata di ulteriori 24 chilometri ed è noto che i germanici han passato la Vesle già al secondo giorno di battaglia. „Per raggiungere la Marna il nemico deve occupare Soissons all'ala destra, Reims alla sinistra. Reims ha pei francesi un'importanza puramente morale, ma Soissons — ch'è il nodo di congiunzione tra l'attuale campo di battaglia e tra quello della Somme — ha un interesse maggiore. Il possesso di questa città faciliterebbe al nemico l'allargamento della sua fronte d'attacco in direzione di Amiens e di Parigi".

(E Soissons, come noto, è in mano tedesca da quattro giorni! *n. d. r.*).

Le ingenti perdite inglesi.

BERLINO, 1. — Circa le perdite della 21.a divisione inglese la «Wolff» comunica le seguenti cifre: la 64.a brigata perdette il 33 per cento del suo complesso in prigionieri, tra morti e feriti il 30 per cento: perdite complessive: 60 per cento. La 62.a brigata perdette il 35 per cento di prigionieri, 35 per cento tra morti e feriti: assieme 70 per cento. La 110.a brigata 60 per cento in prigionieri e 25 per cento in morti e feriti: dunque 85 per cento di perdite complessive!

A rinforzo della 62.a brigata presso Cormicy fu gettata in linea la 7.a brigata della 26.a divisione, la quale perdette il 50 per cento tra prigionieri e morti. I pionieri della 25. divisione perdettero il 40 per cento del loro effettivi.

Minime perdite tedesche.

BERLINO, 1. Testimoni oculari affermano che le perdite tedesche sono del tutto minime. Dall'avanzata del 1914 nessuna vittoria ad occidente è stata pagata con sacrifici così lievi. Delle compagnie intere, le quali presero d'assalto il Chemin des Dames, varcarono fiumi e conquistarono cannoni, non annunciano neppure un morto, tutt'al più alcuni feriti. Per miglia e miglia, lungo le strade d'avanzata, non è dato di imbattersi in un morto germanico. Il motivo di questo fatto va ricercato nella sorpresa del nemico e nella tattica audacissima delle nostre truppe.

La lunghezza della fronte di battaglia.
Ad 80 chilometri da Parigi.

BERLINO, 31. — I tedeschi sono penetrati oltre le linee francesi in una profondità di 35 chilometri ed hanno raggiunta la Marna. Il rombo dei cannoni, a quanto annunziano i giornali francesi, si ode fino nei sobborghi di Parigi che ora dista dalla fronte 80 chilometri.

BERLINO, 1. — Il quarto giorno della nuova grande battaglia, la fronte di combattimento si era allungata già di 80 chilometri. La penetrazione dello sfondamento oltre le linee nemiche misura ora 52 chilometri. I tedeschi conquistarono 3000 chilometri quadrati di terreno, che è il più redditivo della Francia e occuparono importanti punti strategici e nodi ferroviari.

I nuovi avvenimenti hanno avvicinato i tedeschi al loro scopo di infrangere la forza combattiva e i mezzi di lotta del nemico.

Oltre ai 45.000 prigionieri, gli inglesi ed i francesi, specialmente questi ultimi, hanno subito gravi perdite in morti e feriti. Le riserve di cavalleria furono addirittura dissanguate in inutili contrattacchi.

Il bottino aumenta d'ora in ora e ciò è dimostrato dall'enorme quantità dei cannoni perduti dai nemici e dalle innumerevoli mitragliatrici e depositi di munizioni che il nemico non ha potuto portar al sicuro.

Situazione seria per l'Intesa.

AMSTERDAM, 31. — L'«Allgemeen Handelsblad» in un articolo sull'offensiva germanica scrive che la situazione per gli alleati è senza dubbio molto seria. Di maggiore importanza che non un'avanzata al centro sono ora i combattimenti nella regione di Soissons, poichè una ritirata di quell'ala francese trarrebbe seco serie conseguenze. Ora tutto dipende dal fatto se il generale Foch dispone di sufficienti riserve per arrestare l'avanzata dei tedeschi senza sguarnire il resto della fronte. Egli ora ha lo svantaggio che la iniziativa è assolutamente in mano germanica.

Tutte le notizie dei corrispondenti dei giornali dell'Intesa sulla superiorità degli alleati sono senza significato. Le riserve sono ora intaccate e devono essere enormi per poter pareggiare le forze dei germanici.

La posizione di Clemenceau.

BERLINO, 1. La „Vossische Zeitung" apprende da Ginevra: Il „Temps" scrive che la posizione del gabinetto Clémenceau non è scossa, ma che tuttavia la sua attività sarà oggetto di ampie discussioni. Corrono anche altre voci: Clémenceau cioè, sarebbe in procinto di recare alcune notevoli trasformazioni al gabinetto. Fu detto, scrive il „Temps", che Clémenceau voglia concentrare ogni autorità ministeriale nelle proprie mani; e viene pure aspramente criticata l'attività della censura in questi ultimi tempi. Molto biasimata è la soppressione recente di notizie che in realtà, avrebbero potuto rassicurare l'opinione pubblica.

Piccole e grandi crisi.

Sotto questo titolo, l'„Avanti" pubblica un articolo di commento sulla politica degli stati dell'Intesa. Noi lo riproduciamo tale e quale allo scopo di dimostrare come un criterio positivo nel giudicare le questioni prospettate dai grandi avvenimenti internazionali e nazionali, non può scostarsi essenzialmente dal nostro punto di vista.

Scrive dunque il giornale socialista italiano:

Per vero dire—ove i nostri ottimi censori non aggrottassero soverchiamente le ciglia e non fossero così irreducibilmente feroci persecutori dell'opera nostra — in questi giorni la politica interna dei governanti dell'Intesa potrebbe fornire ampia e non lieve materia di informazioni e di discussioni per il giornalista a corto di argomenti bellici. Meriterebbero ad esempio, larghissimo ed attento esame le diverse crisi politiche che, qua e là, o sono scoppiate o si stanno preparando attualmente, anche come quelle che spiegano forse, almeno in parte, la scarsezza di materiale guerresco cui sono costretti i facili facitori della opinione pubblica.

In Italia.

In Italia — che i nostri vicini di ponente chiamavano un giorno «un petit pays» — la crisi è stata piccina e rapidissima. Con tutta probabilità le sue cause non erano lievi, perchè non è credibile che il ministero Orlando-Nitti abbia voluto iniziare un suo movimento interno — che i malevoli potrebbero anche interpretare come una specie di, sia pur leggerissimo, inizio di intimo disgregamento — senza averne avuta una seria necessità. Certo è però che gli effetti sono stati tutt'altro che notevoli. L'on. Dallolio ha abbandonato il ministero delle armi e munizioni e, poichè questo nuovo organismo della burocrazia statale era stato creato per lui, quando egli veniva considerato come l'imperativo categorico della situazione, così, partito il generale sfortunato, il ministero cessa dalle sue funzioni, e diventa un puro e semplice sottosegretariato. Quanti uomini politici s'è divorati la guerra! Divorati in senso figurativo, intendiamoci! La riforma non ha grande valore per sè stessa. Essa dimostra soltanto che la grande Italia — unica e forte e democratica per giunta — continua a filare collo stesso sistema della Firenze di Dante. Vedremo fino a quando durerà questo nuovo prodotto della trama politica d'Italia.

Anche la crisi dei trasporti ha, probabilmente, avuto una eguale origine ed avrà, non meno probabilmente, una medesima fine. Bianchi, l'indispensabile di un giorno, il «deus ex machina» dell'organismo ferroviario, se n'è ito d'un tratto, non si sa bene perchè o, se si sa, non si può dire, e n'è venuto un altro. Chi parte è, naturalmente, carco di onusti errori e chi arriva mieterà — secondo i profeti — allori senza numero.

In tutte queste faccende — vivendo l'Italia in regime costituzionale e rappresentativo — il buon popolo non ha messo naso e la rappresentanza nazionale non ha avuto affatto da scomodarsi per esse. Da noi, infatti, le crisi — le piccole come questa ed anche le grandi — avvengono senza che Pantalone ne sia informato anche lontanamente soltanto. Onde veramente si può dire che noi cittadini della penisola siamo gli uomini più fortunati di questo mondo.

In Francia.

Ben diversamente — da quanto si legge nei giornali — vanno le cose nel mondo politico della consorella Francia. Là, sotto il rigido governo del signor Clemenceau — del vecchio tigre che fa oggi la guerra come un giorno le polemiche — le crisi si acuiscono e si risolvono anche con una certa libertà. Sono in carcere, è vero, la Brion, Rappoport e qualche altro vero o supposto «disfattista»; ma i giornali ed i partiti hanno una certa quale libertà di discutere dei fini della guerra e della politica estera del proprio governo in confronto di quelli di altri paesi. Così è stata discussa in Francia con assai maggior larghezza che in Italia la politica estera di Clèmenceau sia nei confronti dell'Austria-Ungheria che in quelli della nuova Russia e sui giornali socialisti, anche della maggioritaria «Humanitè», sono comparsi articoli di spietata critica, quali non sarebbero stati certamente tollerati da noi.

Manco a dirlo gli altri maggioritari della corrente Thomas-Renaudel sono in tutto concordi in queste critiche ed in esse consentono anche i minoritari della «nuance» Longuet-Mistral. Non crediamo che, contro questa critica persistente, che deve avere per sè non poco consenso dell'opinione pubblica, specialmente della provincia, sia sufficiente l'opposizione del nuovo gruppo ultra-patriottico del Varenne. Siamo anzi d'avviso che una crisi che scoppiasse in seno al partito socialista — partito unitario da contenere in sè gli elementi i più opposti — gioverebbe infinitamente a chiarire la situazione. Il precisare la loro politica, il renderla più rettilinea è oramai per i socialisti francesi un dovere di dignità politica: essi non possono continuare a pencolare fra Brizon e Varenne.

Ma forse la soluzione del problema del socialismo in Francia l'avremo più presto di quanto sia lecito sperare per effetto di un'altra crisi che si svolge fuori della vita parlamentare ed a fianco del Partito Socialista ma senza il suo intervento. Vogliamo accennare alla situazione delle classi operaie francesi, specialmente a quelle metallurgiche, il cui peso nella vita politica nazionale non è certo di lieve importanza. Forse esse avranno quanto prima qualche influenza nelle direttive del ministero Clemenceau.

In Inghilterra.

In Inghilterra il problema irlandese è certamente arrivato ad un grado assai intenso di crisi per cui la soluzione in qualsiasi modo non può essere lontana.

La mozione di lord Asquith intorno al caso del generale Maurice aveva dato modo al capo del governo Lloyd George di riportare una facile vittoria, la cui spiegazione, più che nei commenti e nelle corrispondenze della nostra stampa facilona, sta in queste parole del radicale «Manchester Guardian»: «L'opposizione ha un grande dovere da compiere affrontando la critica su parecchie questioni importanti. Ma essa viene meno al suo compito deviando in questioni personali ed attaccando il gabinetto su questioni procedurali invece di esaminare il modo con cui il governo conduce la guerra. La discussione ha mostrato che l'opposizione non ha una chiara nozione dei problemi della guerra. Il paese spera che il parlamento taglierà una buona volta corto a queste crisi politiche artificiali e si deciderà ad affrontare le grandi questioni».

Parole tanto «massimaliste» da meditarsi anche da qualcuno dei nostri che si balocca coi giochetti dell'urna.

Tra le grandi questioni non è certamente l'ultima quella dell'Irlanda. Essa è risolta momentaneamente col ritiro della legge sulla coscrizione e con l'incarceramento dei capi del movimento feniano. Si è visto in questo movimento la mano ed il denaro dei tedeschi; ma è assai strano che questa accusa venga mossa dai nazionalisti democratici.

Quando l'„Avanti" scriveva quest'articolo non era scoppiata ancor l'odierna bufera della vittoriosa offensiva germanica, la quale, come traspare dalle notizie e dai commenti dei giornali francesi, avrà un enorme influsso sulla politica interna francese ed inglese.

Le crisi latenti dopo questo momento di intensissima febbre, si risolveranno, per i responsabili della continuazione della guerra e della nuova disfatta, in un uragano.

E non siamo che al principio!

I reali di Baviera a Vienna.

VIENNA, 1. Il re e la regina di Baviera giunsero ieri mattina nel castello reale di Laxenburg, ricevuti dalla Coppia imperiale. Dopo un cordialissimo saluto, il re passò in rassegna la compagnia d'onore e furono presentati i due seguiti. Salutati con grande giubilo dalla popolazione, i Sovrani si recarono poi al castello che è riccamente imbandierato.

IN RUSSIA
La fuga della flotta russa da Sebastopoli

MOSCA, 1. Il Commissariato di marina ha ricevuto un telegramma dall'Ammiraglio Sabline, dal quale si apprende che tutte le più grandi unità della flotta russa nel Mar Nero fuggirono da Sebastopoli ed arrivarono senza incidenti a Noworossisk.

Sanguinosi combattimenti a Baku

GINEVRA, 1. Scrive il „Journal de Genéve" che a Baku continuano i combattimenti tra le truppe turche e quelle del Sowiet. Finora s'accertarono 3000 morti o 3000 feriti. Parte della città è in preda alle fiamme.

Rumenia e Bessarabia.

BUCAREST, 1. — Sono giunti qui i due membri bessarabici del gabinetto rumeno, Incubez e Cihureanno. Intervistati dalla «Lumina» si dichiararono soddisfatti delle accoglienze avute nel territorio occupato; meno soddisfatti furono invece delle condizioni in cui versa la Moldavia.

I due uomini politici fecero inoltre intravvedere le prospettive di un ricco raccolto in Bessarabia, mentre, secondo le loro asserzioni, quello in Moldavia e nella Vallachia sarà piuttosto scarso.

PORTOGALLO
Riconoscimento del governo portoghese

BASILEA, 1. „Le Temps" scrive che in seguito alle ultime elezioni ed alle assicurazioni date al governo portoghese dalle potenze dell'Intesa, queste hanno deciso di riconoscere ufficialmente Sidonio Paes a presidente della repubblica del Portogallo.

NOTIZIE VARIE

GINEVRA, 1. L'introito complessivo delle tasse, imposte indirette e monopoli ammontò in Francia nel mese di aprile a 402.625.700 franchi.

GINEVRA, 1. Una ordinanza ministeriale proibisce l'esportazione di qualunque qualità di tabacco.

AMSTERDAM, 1. Il terzo prestito della libertà in America venne sorpassato per un miliardo con le sottoscrizioni.

Il Vaticano
e gli avvenimenti irlandesi

LUGANO, 1. La „Stampa" di Torino ha da Roma: „Il vertiginoso svolgersi dei colpi di scena in Irlanda, dal giuramento parrocchiale contro la coscrizione agli ultimi arresti per alto tradimento, è seguito con ansia giustificata nelle alte sfere vaticane. Come è certo che sinora la Santa Sede si è astenuta il più possibile dall'intervenire nel vespaio irlandese, così ora più che mai si limita ad assumere informazioni da una parte e dall'altra ed a raccomandare ad ambedue la prudenza e la pacificazione senza troppo illudersi sull'effetto pratico di simili raccomandazioni. Intanto, i giornali hanno parlato di una missione che il vescovo canadese mons. Fallon, attualmente in Inghilterra, avrebbe ricevuto e si sarebbe presa per tentare un'intesa fra gli irlandesi ed il Governo. Contro questa notizia si è voluto obbiettare essere impossibile la cosa, poichè mons. Fallon è incaricato dell'anglicizzazione del Canadà contro l'elemento francese e quindi sarebbe l'uomo meno indicato per avere la fiducia degli irlandesi, necessaria per la sua supposta mediazione Tutto ciò non è che un grosso equivoco. Presso i cattolici del Canadà esiste una lotta tra la lingua francese e la lingua inglese e non certo tra gli inglesi ed i francesi. Infatti, la cosidetta anglicizzazione delle scuole di Ontario, ecc. è la Irlandesizzazione contro l'elemento francese. E' noto, infatti — e del resto è facile comprenderlo — che l'elemento cattolico cosidetto inglese del Canadà è un elemento puramente irlandese. Esso vuole togliere all'elemento francese in alcune provincie la predominanza che risale ai tempi della colonizzazione. Perciò Fallon è nè più nè meno che l'agente irlandese del Canadà. Il che non vuol dire necessariamente un elemento anti-inglese. Chi dunque meglio di lui potrebbe avvalersi della personale situazione per tentare un'intesa tra irlandesi ed inglesi? Quindi, per debito di cronista vaticano, devo notare che in Vaticano un'intromissione di mons. Fallon non può essere nè ignorata nè trascurata.

Misteriosa epidemia nella Spagna

In tutta la Spagna è scoppiata una misteriosa epidemia, che si manifesta in forme d'enterite. I teatri di Madrid rimangono chiusi, perchè attori e personale di servizio sono ammalati in gran parte. Anche il re, il presidente dei ministri e molti alti dignitari ebbero a soffrire dei sintomi di questa malattia.

Il traffico a Madrid è ridotto di molto; il movimento ferroviario è impedito in molti luoghi.

NOTIZIE ITALIANE

I voti del Comitato zootecnico nazionale

LUGANO, 1. Sono terminate al ministero di Agricoltura di Roma le riunioni del Comitato zootecnico nazionale con l'intervento delle rappresentanze agrarie di tutta Italia. A conclusione delle riunioni venne approvato il seguente ordine del giorno che fu subito dopo presentato al ministro di Agricoltura on. Miliani: 1.o che almeno per ora non sia opposta la imposizione dei prezzi di imperio per i bovini non requisiti; 2.o che si riduca al minimo necessario il numero delle fiere e dei mercati di bestiame nelle piccole provincie; 3.o che si prescriva una ulteriore riduzione del consumo carneo ad un solo giorno per la settimana durante i mesi estivi; 4.o che lo Stato promuova la motocoltura per quanto più è possibile e intervenga inoltre con la concessione temporanea agli agricoltori del maggior numero dei buoi da lavoro esistenti nei parchi, bene inteso con equi compensi e con quelle garanzie atte ad impedire qualsiasi abuso; 5.o che da parte del Ministero di agricoltura, istituzioni agrarie Commissioni provinciali, commissari agricoli, si dia opera di persuasione e di incoraggiamento con sussidi adeguati affinchè ovunque, e specialmente nelle zone a mezzadria e a piccole proprietà venga conservato e possibilmente aumentato nelle aziende il bestiame necessario alla lavorazione delle terre, 6.o che i prezzi di requisizione dei bovini a peso vivo siano aumentati.

L'aiuto americano.

LUGANO, 1. Dal regno giunge notizia che l'America invierà prossimamente in Italia i viveri, mancanti quantunque il trasporto delle truppe americane in Europa richieda molti piroscafi. Corre voce anche, che verranno impiegate delle truppe americane alla fronte italiana.

Dalla Provincia

UDINE

Il bagno pubblico di Porta Venezia iniziò ieri, primo giugno, la sua attività. E' aperto tutti i giorni dalle 12 mer. alle 2 pom. per la popolazione borghese: lunedì, mercoledì e venerdì per le donne; martedì, giovedì e sabato per gli uomini. — Le domeniche dalle 12-1 per le donne e dalle 1-2 per gli uomini. Prezzo centesimi 20.

L'orologio della torre. Riceviamo: Da qualche giorno il grande orologio della torre non batte più le ore. Si dice che una molla del meccanismo sia rotta; non dovrebbe però essere impossibile racconciarla. Gli udinesi, che ci tengono al loro tradizionale orologio, pregano il signor sindaco e le autorità a volerlo metter di nuovo all'ordine.

Parecchi udinesi.

ULTIME NOTIZIE

La desolata situazione della Francia

BERNA, 30. Il giornale ginevrino „Suisse" riporta dal „Cri de Paris": „Se anche commettessimo la vigliaccheria di rinunziare all'Alsazia, l'Inghilterra e l'America non concluderebbero la pace. Se poi la Germania fosse disposta a darci l'Alsazia, neanche in questo caso l'Inghilterra e l'America farebbero la pace. Se, infine, noi volessimo concludere una pace separata, così come fecero i russi, l'Inghilterra e l'America continuerebbero la guerra per proprio conto. Esse lo farebbero, con facilità, perchè dominano i mari. (E i sommergibili? *N. d. R.*) Esse sorprenderebbero i nostri rifornimenti e bloccherebbero la Francia. L'unico risultato della nostra sottomissione al vincitore sarebbe una spaventevole carestia.

„Questa è la verità che bisogna ripetere senza stancarsi ai pacifisti, agli ingenui socialisti e a tutti coloro che si cullano nell'illusione. Noi siamo legati ai nostri alleati. Noi non possiamo trattare senza di essi. Dobbiamo scegliere non già fra la vittoria e la pace, ma fra la vittoria e la fame."

Ciò che vuol dire che la Francia „libera" è schiava!

La stampa parigina si fa seria.

BERNA, 1. La stampa parigina descrive oggi la situazione come seria. Meraviglia sopra tutto il fatto che le riserve francesi non abbiano ancora rallentato l'urto tedesco.

Il „Journal de Debats" scrive che se ai tedeschi riuscisse di irrompere al sud ovest di Reims, il successo tedesco avrebbe tutt'altra importanza che quella datale in sulle prime.

Alcuni giornali tradiscono vivissima irritazione contro il militare.

Clémenceau e la sua politica di violenza.

BERNA, 1. Continuano gli arresti negli opifici parigini e nei circoli dirigenti il movimento operaio. Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro, si lagna nella „Bataille" della politica di violenza di Clémenceau. La brutalità a cui sono stati fatti segno i lavoratori francesi, come pure l'operosità diplomatica di Clémènceau, hanno causato gli ultimi deplorevoli avvenimenti.

„Ora non si parla di trattative"

ROTTERDAM, 1. Il corrispondente londinese del „Nieuwe Rotterdamsche Courant" avendo chiesto a Runciman un colloquio, ne ebbe la risposta scritta: Presentemente sul conto della pace io non le posso dir altro, se non che ora, in mezzo alla grande offensiva, non si può parlare di trattative. Nessun governo avrebbe altra scelta, che rispondere alla violenza con la violenza. Quando i tedeschi, per ulteriore esperienza, avranno imparato quanto sia stata inutile e dispendiosa la loro offensiva, noi saremo pronti di venire a trattative per una pace ragionevole e duratura.

Il bombardamento di Parigi.

L'AIA, 1. Il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata continua. Si deplorano vittime e danni.

Gli americani in Francia

GINEVRA, 1. La „Reuter" annuncia che jer l'altro arrivò in Francia un nuovo contingente di truppe americane.

Secondo i giornali, le truppe americane occupano ora una fronte più vasta di quella occupata dalle truppe belghe. D'ora innanzi verrà pubblicato giornalmente un bollettino ufficiale sugli avvenimenti alla fronte.

AJA, 1. Secondo voci che circolano nei locali circoli ufficiali, l'ammontare complessivo delle truppe americane in Francia è di circa 150.000 uomini.

L'armata americana.

L'AJA, 1.. Secondo il „New York Sun", il dirigente il dipartimento americano della guerra, generale Wood, s'è espresso essergli impossibile di formare quell'esercito di cinque milioni, che a suo tempo aveva promesso. Aggiunse anche, che se ciò gli fosse possibile, l'America non potrebbe più fornire l'Europa di sufficenti viveri.

GINEVRA, 1. La „Petite Giunde" scrive che nell'armata nazionale americana si trovano molti stranieri; in maggior numero però sono rappresentati i polacchi, i lettoni, i czechi, gli jugo-slavi e gli slovacchi.

Piroscafo affondato.

AMSTERDAM, 1. Il „Morgenbladet" annuncia che il piroscafo spagnolo „San Andrè" di 1656 tonnellate venne silurato sulla costa sud ovest dell'Inghilterra. Il piroscafo, che veniva da Barcellona, era carico di pellami. L'equipaggio di 25 uomini venne salvato e condotto in Inghilterra.

Sciopero nel Transvaal

L'AJA, 1. Da notizie qui giunte da Londra si apprende che a Johannesburg è scoppiato lo sciopero nelle officine elettriche comunali. In seguito a ciò molte fabbriche che usufruivano della forza elettrica sono chiuse, e così pure anche il servizio tramviario è sospeso. L'illuminazione della città viene fatta col petrolio.

Giappone e Siberia.

L'AIA, 1. Il „Nieuwe Courant" annuncia da Washington: Il corrispondente del „Daily Mail" da Tokio telegrafa al suo giornale: La decisione sulla questione dell'intervento giapponese in Siberia cadrà alle conferenze di Washington. Generalmente si ha un concetto molto inesatto circa le questioni nipponiche. Gli alleati non hanno invitato il Giappone ad intervenire in Siberia, poichè essi stessi non erano in grado di giudicare se l'intervento fosse utile o meno. Eccezion fatta per alcuni professori, in Giappone non si desidera una vittoria tedesca, seppure la civiltà, la coltura e l'opinione pubblica sieno fondate su principii germanici. I giapponesi, d'altro canto, non desiderano affatto un aumento della potenza britannica, e sono, anche, più ammiratori dei fatti che delle parole, mentre notoriamente l'Inghilterra bandisce molte parole e... pochi fatti.

La convenzione militare nippo-cinese.

BERNA, La „Shangai Gazette" pubblica il testo della convenzione militare tra Giappone e Cina. Eccolo:

Il Giappone riorganizzerà la polizia cinese; assumerà la direzione di tutti i cantieri e degli arsenali cinesi ed avrà il diritto di esportare ferro e carbone dal paese. Privilegi notevoli godrà il Giappone nella Mongolia e nella Manciuria. Anche le finanze cinesi saranno sottoposte all'influenza nipponica.

La „Shangai Gazette" prende posizione contro l'atteggiamento imperialista giapponese: le recenti pretese nipponiche, formulate in un ultimatum cui la Cina ha dovuto sottomettersi, son cresciute fuor di misura dall'anno 1915.

Ricerche.

Giuseppina Lazzaroni ved. Pizzocchero, via Ronchi 16 ,Udine, prega «Coenobium» di far ricerche di suo figlio Carlo sergente maggiore 84, regg. fanteria, troventesi nell'ottobre 1917 a Bassano, squadriglia aeroplani 33. — Essa sta bene assieme nipote Leonilde.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 3—15 2934

Lida Antonini, Udine, via Codroipo 2, prega «Coenobium» di Lugano Svizzera, fare ricerche in Italia di Carlo Antonini soldato Comando 4. genio costruzione filovie. Intera famiglia sana, saluta risposta a mezzo giornale. 2943

Giovanna e Maddalena Battaglia, Pozzecco (Bertiolo), chiedono notizie di Ida Virgilioni e Ernesta Battaglia con marito e bambina. 2944

Sergente Giuliano Umberto, Vernante, **soldato Abbana Lorenzo**, Dogliani (Cuneo), prigionieri di guerra, pregano il «Coenobium» di avvertire le loro famiglie che stanno bene, salutano e desiderano notizie a mezzo giornale. 2945

Galliani Cooiso, Antegnate (Bergamo), trovasi prigioniero, manda saluti alla famiglia, sta bene e chiede di Francesco. 2946

Riva Umberto, Antegnate (Bergamo), trovasi prigioniero, manda saluti alla zia Santina, sta bene, prega risposta a mezzo giornale. 2948

Famiglia Pinese Gio. Maria profuga a Oderzo, sana, ricerca figlio Attilio 118. fant. 10. comp. prigioniero di guerra, attende notizie, saluta. 2948

Famiglia Capulutti Stefano, Selvuzzis (Pavia d'Udine), chiede notizie figli Giovanni 32. comp. presidiaria, Alfonso 7º. fant. 1. comp. Sani, salutano. 2949

La famiglia Dal Boito Amalia, Polpet (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano di fare ricerche del sergente Dal Boito Giuseppe Comando genio militare della 4. armata costruzioni strade, Italia. In famiglia tutti bene, attendono notizie a mezzo giornale. 2950

Savoia Umberto, Paderno (Udine), prega Agenzia «Coenobium» di Lugano, Svizzera, fare ricerca in Italia dei fratelli Savoia Oddone tenente 1. alpini battaglione Mondovì, Amedeo maresciallo 16. cavalleggeri Piacenza, Caserta, Filiberto 55. fant. Treviso, Marie coi gli Savoia Antonio e famiglia, presumesi Modena. Intera famiglia bene, salutano, risposta a mezzo giornale. 2951

Luchetta Pina, Puia, Pordenone, domanda notizie del marito Angelo partito bando Cadorna. Famiglia bene e saluta. 2951

Dell'Agnese Teresa, Maron di Brugnera, chiede notizie marito Luigi partito bando Cadorna. Famiglia sta bene, saluta parenti in Italia. 10518

Truccolo Caterina e Marietta, Puia di Pordenone, chiede notizie marito Antonio e parenti tutti partiti bando Cadorna 10519

Polesello Caterina, Puia di Pordenone, chiede notizie marito Giacomo partito bando Cadorna, sta bene, saluta anche figli soldati. 10520

De Bon Luigia, Ghirano Prata, chiede notizie marito Alessandro partito bando Cadorna, sta bene, salute pure figli. 10521

Cereser Angela, Ghirano Prata, chiede notizie marito Agostino già addetto campo aviazione Pordenone. Sta bene e saluta. 10522

Pulatti Nanna, Puia, Pordenone, domanda notizie marito Geremia partito bando Cadorna e per esso del cognato figli. Sta bene e saluta. 10523

Famiglia Zuliani Osvaldo, detto Ciompo, Spilimbergo Gaio, tutti bene, desiderano notizie soldati italiani caporale 1 agg. Zuliani Giacomo 157. fant. 7. comp. e caporale Zuliani Marco 6. alpini 291. comp. battaglione Monte Pasubio fin dal 24 ottobre 1917 privi loro notizie Prega quindi «Coenobium» di Lugano, Svizzera, farne ricerche dirette o darne poi comunicazione alla «Gazzetta del Veneto». 10524

Famiglia Feltrin Giacinto, S. Fior di Sotto, invia saluti ai propri figli Sebastiano, Vittorio, Giuseppe, Simeone. Tutti sani. 2919

RISPOSTE.

Vuattolo Giovanni e Antonio, Cividale, rispondono mezzo Coenobium a Lucia Vuattolo a Niguarda presso Milano. Stanno bene, Sesa defunta, bambina sta bene. Lambai Pietro e Giovanni unito famiglia si trovano a casa. Saluti. 2955

Prigionieri di guerra italiani

Gran. Caponeri Francesco gran. 2, Sassoferrato Rotondo Ancona.
„ Cappellasso Giovanni gran. 2, Corte Baccelli 55 Bassanello Padova.
„ Cappelletto Silvino gran. 2, S. Pietro di Lavagna Verona.
Sold. Cominelli Andrea r. f. 73, Parre Bergamo.
„ Croce Giovanni gran. 1, Milano.
Cap. Crostolo Gualtiero gran. 2, S. Cesario sul Panaro Modena.
Serg. Da Fano Pietro gran. 2, Cittareale Aquila.
Sold. Daldo Rocco gran. 2, Casalito R. Calabria.
„ D'Angelo Domenico gran. 2, Avintoli Aquila.
„ Darra Amelio gran. 2, Ponti sul Mincio Mantova.
Cap. De Virgilis Emilio gran. 2, Chieti.
Sold. Domin Domenico gran. 2, Rovigo.
„ Faccin Giuseppe gran. 2, Cervarese S. Croce Padova.
„ Fasoli Luigi gran. 2, Sona per Palazzolo Verona.
„ Fiorini Francesco r. f. 116, Castelfranco Emilia Bologna.
Capm. Galante Angelo gran. 2, Campo d'Arsego Padova.
Serg. Gandini Ugo r. f. 43, Villanterio Pavia.
Sold. Ghislanzoni Luigi r. f. 43, Osio Sotto Bergamo.
„ Guerrato Rodolfo gran. 2, Rovigo.
„ Innocenti Battista r. f. 73, Bonate Sopra Bergamo.
Cap. Ingrosso Cosimo gran. 2, Lecce.
Sold. Jotti Antonio r. f. 5, Pegognaga Mantova.
„ Longo Nicola r. f. 2, Aradeo Lecce.
„ Lucon Giovanni gran. 2, Campo S. Martino Padova.
„ Lunardi Giuseppe „ Montagnano Borgo S. Zeno Padova.
„ Lupatini Vincenzo „ Oriano Brescia.
Cap. Marchesin Edoardo „ Carbonera Treviso.
Sold. Marconato Biagio „ Loregia Padova.
„ Nannetti Onorato r. f. 73, S. Miniato per Muniolo Firenze.
„ Mazzaferri Betto gran. 2, Treia Macerata.
Cap. Medici Guerino „ Ancona.

della provincia di Udine.

„ Vorazzi Emilio r. f. 116, Ceresetto Martignacco.
„ Zambon Osvaldo r. f. 116, Marin D'Argano.
Sold. Angelin Giacomo r. f. 116, Budoia.
„ Ozoto Pietro „ Enemonzo.
„ Boracchini Giuseppe „ Buia.
„ Battello Giovanni „ Martignacco.
„ Bertosi Agostino „ Torre di Zuino S. Giorgio di Nogaro.
Capm. Bet Giuseppe r. f. 116, S. Quirino di Pordenone.
Serg. magg. Bianchetti Giuseppe r. f. 116, Pordenone.
Sold. Biancolin Arcangelo r. f. 116, Fiume Veneto.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

12 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

E siccome il magistrato metteva nel proferire queste ultime parole un'enfasi che non gli era consueta, la giovinetta guardò suo padre con istupore.

— Infelici!.... balbettò con una specie di apprensione.

— Ti sembra?....

— Caspita! e non vi pare? a vita!

— Infatti, è una cosa orribile, e che direste se ti confidassi i nomi di questi due infelici?

— O che li conosco io?

— Certamente.

— Ah! presto! allora parlate, ditemi i loro nomi.

— Ebbene! l'uno si chiama Carlo di Renneville, e l'altro....

Non potè dirne di più, perchè Giannina aveva cacciato un grido, e gli aveva strappato il suo portafogli.

— Oibò! oibò! disse abbracciando suo padre con tenera effusione; non è ben fatto lo ispirar simile paura alla propria figlia! Dunque è di me che vi occuperete?

— Sì, cara figlia....

— Ah! Carlo sarà molto contento....

— E tu?...

— Io....caro babbo,... io!.... non ho aspettato questo lieto istante per ringraziarvi e benedirvi.

Il signor Villeneuve erasi tosto allontanato: se si fosse trattenuto di più, avrebbe prorotto in pianto....

Ma appena quella emozione si fu alquanto calmata, spiegò dinanzi a sè le diverse carte, di cui era pieno zeppo il portafogli e si mise a sceglierle e ad esaminarle con tutta quell'attenzione che un padre può mettere in simile bisogna.

In tal guisa passò un'ora, ed aveva già percorsa la maggior parte dei documenti, quando l'uscio del suo ufficio si schiuse ed entrò un usciere.

— Che volete? disse Villeneuve rialzando la fronte.

— C'è di là, rispose l'usciere, un individuo che desidera parlare a Vossignoria.

— Chi è?

— Ecco il suo biglietto di visita.

Il signor Villeneuve gettò uno sguardo sul biglietto che gli era presentato.

— Boursault!.... disse, con tono indeciso, come se avesse cercato di ricordarsi.... non conosco nessuno di questo nome — ammenochè.... ma è impossibile! ....inverosimile — ah! non monta, voglio vederlo e fatelo passare, Domenico, fatelo passare, subito!

E mentre l'usciere partiva, il signor Villeneuve si alzava in preda ad una agitazione che, non gli aveva permesso di restar fermo al posto.

Ma nello stesso punto, due gridi partirono ad un tempo, e il signor Villeneuve si precipitò tra le braccia della persona che era stata annunziata.

— Boursault! esclamò il giudice con l'accento della più sincera gioja.

— Villeneuve! rispose colui che era l'oggetto di sì calda accoglienza.

— Tu! a Parigi, e da quando?

— Da pochi giorni appena.

— Sai tu che sono quasi vent'anni che non ti avevo veduto?

— E' vero.

— E che hai tu fatto da quel tempo in poi?

— Sarebbe lungo a dirtelo.

— Infatti, hai ragione, dedicheremo una serata speciale a tai memorie, e ne approfitterò per presentarti mia figlia e mio figlio. Ma tu... sei almeno felice?

— Completamente.

— Ricco....

— Abbastanza.

— E sempre un gran cacciatore al cospetto di Dio?

Boursault sorrise.

— Te ne ricordi, disse con vivacità; era la nostra gran passione di entrambi; ebbene, tutti i difetti della mia gioventù li ho conservati.... ma quello che ho conservato sopratutto è l'incrollabile costanza nelle amicizie di un tempo, e il mio primo pensiero, appena giunto a Parigi, è stato quello di venirti a stringere la mano.

Il signor Villeneuve non si saziava di guardare il suo amico.

— Gli è che non sei punto cambiato! esclamò! esclamò; vent'anni poterono passarti sulla fronte senza lasciarvi il minimo solco. Ah! si vede bene che la tua vita fu sempre felice, e che gli affanni e le cure non abbeverarono mai il tuo cuore di amarezza.

Boursault stava per rispondere, ma in quell'istante il suo sguardo cadde sopra uno dei quadri che decoravano l'ufficio, e le sue sopracciglia si riavvicinarono con nervosa contrazione.

— Che cos'è quella, disse tosto, avvicinandosi meglio al quadro.

Villeneuve seguì lo sguardo del suo amico, e un lampo di paterno orgoglio gli rifulse in viso.

— Questa, rispose sorridendo, lo vedi bene, è una veduta d'Islanda.

— Conosci quel paese?

— Niente affatto, ma vi fu mio figlio.

Boursault si volse vivamente.

— Infatti, disse, dimenticavo che hai un figlio marinaro.

— Ed è un ufficiale distinto.

— E' da gran tempo che fece il viaggio d'Islanda?

— Sono due anni.

— E a bordo di qual nave era imbarcato?

— A bordo dell'*Artemisia*.

Boursault rialzò la fronte come se avesse voluto reagire contro l'impressione che lo investiva.

Era evidente che un non so che di anormale e di insolito succedeva in lui, e pareva che non osasse più alzare lo sguardo su Villeneuve.

Ma il pensiero di questi era rivolto altrove, e non si accorse dello strano atteggiamento del suo amico.

— Orsù! riprese a dire con tono di affettuosa simpatia, sono troppo lieto di averti riveduto per non cercare di trattenerti; d'altra parte voglio presentarti mio figlio e sua sorella Giannina, e ti trattengo a colazione.

— Tu mi rendi veramente confuso, rispose Boursault alquanto impacciato; in tutt'altra circostanza, avrei accettato la tua offerta con vivo piacere.... ma tutti i miei istanti sono contati, gli affari mi richiamano in provincia e partirò questa stessa sera.

— Sei proprio deciso?

— Deciso affatto.

— Non vuoi che insista?

— Te ne prego....

— Che sia dunque come desideri... ma ad una condizione però....

— Ed è?

— Che al tuo prossimo viaggio....

— Ah! te lo prometto, ed anzi se tu lo volessi, ci sarebbe un modo di accomodare le cose.

— Se è possibile, sarà fatto.

(Continua).